

## LA GRANDE VECCHIA

“Tutti facciamo i conti con il tempo che passa. Noi donne di più”

Gruppo di sessanta settantenni in un esterno, giardino selvaggio, ulivi grigioverdi, illuminati dal sole e scossi da un vento finalmente gentile. Si parla dell'amante di Piantadosi, dell'Inter che vincerà lo scudetto e dell'Italia che non giocherà i mondiali.

Si divorano con passione gli avanzi riciclati dalla festa del giorno prima... altra ricorrenza lieta, si sa... c'è stata la Pasqua, ponte di resurrezione. E poi c'è stata la Pasquetta dedicata idealmente alla cerimonia del pic-nic. Dopo tanta quotidiana melanconia si sbraccia un po'. Di fronte, in un altro giardino, forse ostello di gente più giovane, infuria un karaoke sadico (tutti stonati).

Osservo la Grande Vecchia, mi pare assorta.

Non ha mai visto di buon occhio i miei tentativi di alleggerire il fardello della nostra sfiancante consapevolezza esistenziale, con qual-

## Tornerà il buio primordiale e non è bello

LIDIA RAVERA

che giro di gossip, con qualche passo di danza.

La tengo sotto controllo, per evitare che ammorbi tutti con le pretese del suo super io super impegnato, per cui ogni conversazione deve contenere almeno una rivelazione. I commensali pasquali sono tutti persone colte e intelligenti, almeno questo me lo concederà. Tutti allineati in una qualche immaginaria sinistra e pronti a schierarsi se serve, a resistere se tocca, a ricredersi se sbagliano.

Ma anche a ridere, a raccontare aneddoti gustosi, a prendere in giro figli e nipoti, senza malignità.

«D'accordo, stiamo cazzeggiando, ma ogni tanto si può fare, no?»

«No».

«E di che cosa dovremmo parlare?»

Sempre della fine del mondo?».

«Sì».

«Ah certo, il cazzeggio apocalittico te lo raccomando proprio, sai che palle! Che il pianeta sta implodendo, che siamo in mano a una coppia di vecchi malvagi, che i ragazzini di oggi invece di salvare il mondo, come sognava Elsa Morante, pigliano a coltellare la maestra... siamo stanchi di percuoterci il petto e scambiarsi ricordi di quando il precipizio sembrava lontano. Cambiamo un po' copione una volta ogni tanto».

Ecco, glielo ho detto. E sono fiera di me. Voglio esagerare e la invito a farsi una risata.

Ricevo in cambio uno sguardo cupissimo. E una raffica di domande.



«Lo sai, stupidina, che le microplastiche stanno rendendo gli uomini impotenti? Lo sai che le donne in tutto il mondo decidono sempre più spesso di non procreare? Lo sai che sono in crescita esponenziale le copie DINK? È un acronimo, e lo sai che cosa significa? Double Income No Kids. Doppio stipendio niente bambini. È su questo programma di illusorio benessere egoista che si sta rattrappendo il genere umano. Non esisterà più l'umanità, lo sai? Tornerà il buio primordiale. Si ripartirà dalle scimmie. E noi, in tutto questo? Noi condannati a morte per aver scialato ogni bene, per aver soffocato ogni sentimento, che facciamo? Chiacchieriamo del più e del meno. Come una compagnia di ciechi su un palcoscenico pieno di trabocchetti».

L'ho lasciata dire. Il suo sollievo è evidente. È uno degli effetti collaterali dell'età, amare la catastrofe.

A testa bassa lo ammette:

«A nessuno piace morire da solo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società

## La generazione dei “baby boomer” e il paradosso di diventare nonni (ma nonni vecchi)

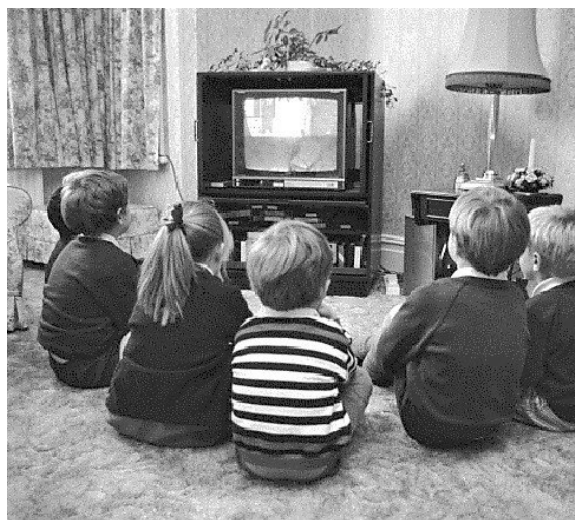
ELENA LOEWENTHAL

Di pigiama in pigiama la vita è breve e va vissuta sempre fino in fondo

C'erano una volta i baby boomer. Poi sono diventati grandi (si fa per dire) e un bel giorno si sono ritrovati nonni. Che è già di per sé un bel paradosso: come fa un baby boomer a diventare nonno? Qualcosa non torna, già nel nome. Eppure è proprio così, ed è pure assai bello, diventare nonni. È una di quelle cose, che finché non ci sei dentro non te la immagini nemmeno perché è una tale matassa di emozioni, pensieri, sogni, fatica, preoccupazione e freschezza di felicità, che proprio non c'è modo di descriverla. Men che meno se si diventa nonni da baby boomer, che potrà sembrare un controsenso eppure è così. I figli del dopoguerra, di quell'esplosione di fertilità che negli anni '50 e '60 ha accompagnato il boom economico, ora sono nonni.

Noi sessantenni e oltre, insomma, che sotto sotto ci sentiamo ancora degli adolescenti, vediamo i nostri figli diventare adulti (loro lo sono già da un pezzo, quasi sempre lo sono diventati prima di noi che ce ne accorgiamo solo ora) e genitori. Noi che fino all'altro ieri passavamo il sabato notte chiusi in auto in pigiama ad aspettare che uscissero dalla discoteca perché siamo stati genitori aperti e disponibili, mica come i nostri autoritari genitori che non ci lasciavano uscire, ora ci ritroviamo in pigiama a cullare i nostri nipotini per concedere una notte di grazia ai loro genitori sfiniti. Di pigiama in pigiama la vita è breve e va vissuta sempre fino in fondo.

Sta di fatto che, malgrado il titolo che ci portiamo addosso per via che siamo nati in quel tempo lì, noi baby boomer siamo nonni vecchi. Certo, i sessantenni di oggi non sono più quelli di una volta e i baby boomer sono in forma, sgargianti e attivi, mica come i nonnetti di una volta con la crocchia di capelli e gli occhiali in punta del naso. Io, ad esempio, sono diventata nonna all'età in cui la mia, di nonna, era quasi bisnonna. E, la vita si allunga, il fisico si



tiene in forma, la chirurgia estetica fa miracoli e anche l'acido ialuronico, lo sport (nel senso di quello che si fa, non quello che si guarda) e una sana alimentazione, tutto concorre a dare ai nonni baby boomer un aspetto, come dire, giovanile (che è l'aggettivo più umiliante che c'è, per un baby boomer, ma

tant'è). Però l'età c'è, l'orologio biologico non guarda in faccia nessuno, e a sessantenni e passa correre dietro a un folletto duenne che in rapida successione strappa un filo della luce, si arrampica sul divano e di lì salta sul tavolino di vetro, corre in bagno, apre tutti i rubinetti e getta cose a caso nel water esibendosi

## La parola

Con il termine inglese “baby boomer” o semplicemente “boomer” si indica una persona nata in Nord America o in Europa tra il 1946 e il 1964, ovvero durante il periodo dell'esplosione demografica avvenuta in quegli anni grazie al miracolo economico

## In Italia

I “baby boomer” in Italia sono fra i 13 e 15 milioni di individui, di cui oltre 4 milioni attualmente ancora attivi nel mondo del lavoro (seppure in gran parte avviati alla pensione). Questa generazione detiene una parte significativa della ricchezza

nella sua irresistibile risata argentina, è terribilmente stancante. Bello ma stancante, per noi che non abbiamo più vent'anni. Anzi, abbiamo tre volte vent'anni. Perché, insomma, i baby boomer sono nonni vecchi. Simpatici, allegri, sportivi, accondiscendenti, fantasiosi. Ma vecchi, nel vero senso della parola. Terza età.

Questo cortocircuito fra tutto ciò che cerchiamo e vogliamo e in parte siamo – dinamici, attivi, partecipativi – e quel che la natura ci impone – artrosi, ossa che scricchiolano, fiato corto, conferisce oggi alla nonnitudine una fenomenologia diversa da prima. Piena di tante cose diverse. Essere nonni è meraviglioso. È prima di tutto e soprattutto la meraviglia di vedere figliare i propri figli. Ma la constatazione della raggiunta età adulta di chi abbiamo messo al mondo, e della sua capacità di generare è, oltre a una felicità indescrivibile, anche l'inequivocabile consapevolezza di un gap generazionale di cui non c'eravamo mica tanto accorti prima, noi baby boomer che siamo stati genitori vicini ai nostri figli – aperti e condiscendenti e persino “amici”. Il nostro tempo di generare è finito, ora tocca a loro: il che significa che una generazione è passata, un'altra arriva. E noi stiamo a guardare. A proposito di guardare: i nostri nipotini li contempliamo (solo quando dormono. Da svegli bisogna corrergli dietro). E contemplandoli sappiamo per certo anche un'altra cosa, bellissima e dolorosa al tempo stesso. Che potremo accompagnarli solo fino a un certo punto della vita. Poi la biologia, la degenerazione cellulare, la mortalità, ci imporrà di salutarli per sempre. Quando metti al mondo un bambino è un po' il contrario: l'orizzonte della tua vita si spalanca all'infinito. Con i nipotini lo vedi nitido, il tramonto: rosa sul cielo d'estate, al mare, brillante fra le creste montane innevate, crepuscolare fra i rami spogli in città d'autunno. È bellissimo, ma è lì che ci aspetta al varco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belli i nipotini ma a 65 anni correre dietro a un folletto duenne è faticoso